

di *Madame de Léry*? Che garbo in quelle eleganti facezie, in que' motti pungenti, in quelle ironie! Certo non vedemmo le grandi attrici di Parigi; la stessa *Rachel*, per giudizio di tutti i giornali, e principalmente del critico di lei, Carlo Maurice, nella sua *Vérité-Rachel*, non è pari a sè stessa nella commedia, e qui in questo campo non ci si mostrava; non siamo quindi in grado d'istituire confronti: ma ben oseremo affermare che in parti somiglianti, l'*Armand* tocca il perfetto, e non sappremo qual menda trovarle, per dirla ad altra seconda. Con più dignità e più garbo, non si poteva sostenere la difficilissima scena del *Tartufe*, quando *Elmire* mette a cimento la passione del falso devoto, per farne capace il troppo credulo marito, appiattato; a cui ella, con l'atto impaziente e l'accento doppiamente significativo, rinfaccia ch'egli aspetta pruove un po' troppo lampanti, a persuadersi. In una parola: ella è un'attrice finita, e questa medesima intelligenza, quest'arte ingegnosa, ella adopera nel gran dramma, nella finzione delle grandi passioni. Noi la vedemmo nella *Madeleine*, nella *Marie l'Esclave*, nella *Rite l'Espagnole*, e ammirammo, e piangemmo. Ma